Spett.
ASS. DELLA STAMPA
TRAPANI

ANNO IV N. 49
Trapani, 19 dicembre 1962
UNA COPIA L. 40

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».
Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
TRAPANI - Via Bonaiuto 20 - 22 - Telef. 22023
Spediz. in abbonam. post. Gruppo I

Concessionaria in esclusiva per la Pubblicità
Società per la Pubblicità in Italia - Via Roma, 405 Palermo - Telef. 214.316 210.069

La rievocazione *di Trapani antica (pag. 3)* ● **Venturelli dà il via** *alla riscossa granata (pag. 4)*

Lo sfacelo dell'USCS

I deputati dell'USCS alla Assemblea Regionale non raggiungono più il numero necessario a costituire un autonomo gruppo parlamentare ed il movimento è in liquidazione per l'abbandono dei deputati che emigrano verso altre formazioni politiche.— — —

L'on. Milazzo ha lasciato il suo seggio e restituito il suo mandato all'A.R.S. per presentarsi canditato alle elezioni politiche nazionali.

Accostando le varie notizie è evidente che l'U.S.C.S. ha perduto, prima con l'espulsione di Corrao e poi con l'evasione di Milazzo, i suoi massimi esponenti il primo dei quali aveva cercato di dargli la anima e l'altro gli aveva dato un nome, un'etichetta che voleva essere bandiera per una battaglia e che, invece, venne assunta a simbolo di formule confusionistiche e di avventure politiche equivoche quali appunto furono e sono le conclusioni milazziane.

E' ben vero che l'on. Silvio Milazzo non ha lasciato lo U.S.C.S., ma intenderà in nome di esso continuare la propria azione politica in altra sede, se gli sarà possibile.

Ci pare, per altro, che lo U.S.C.S. si sia impoverito della sua foza d'urto, del suo valore e del suo significato perdendo i suoi due massimi corifei. Chè se l'on. Milazzo evade verso altri orizzonti sperando li potere svolgere con migliore efficacia la propria attività a favore della Sicilia nel Parlamento Nazionale, ciò significa che egli ha constatato il fallimento della azione dell'U.S.C.S. e della propria nel campo ove sin ora si è svolta .

Che l'U.S.C.S. sia fallito nella propria azione lo dimostra, del resto, la vicenda dell'on. Corrao il quale viene espulso da quel movimento e ne fonda un altro più o meno fantomatico.

Il fatto si è che l'U.S.C.S. era nato da una protesta ma era una protesta fatta di insofferenze e di risentimenti personalistici, più che da una fermentazione di idee. Le idee vennero trovate perchè funzionassero da etichetta, perchè fossero comodo paravento alle ambizioni ed alle avventure spericolate.

Funzionaron bene da etichetta le idee sbandierate e in quelle idee credettero i semplici, credettero quanti erano stanchi di un clima politico pesante che forse meritava la protesta e determinava la insofferenza di quei moltissimi elettori che mandarono all'A.R.S. ben nove deputati uscocchi. Gli elettori dello U.S.C.S. non potevan pensare che sotto l'etichetta si celava solo l'ambizione del potere e l'incertezza di un orientamento che non aveva coerenza e linearità ma ondeggiamenti e incertezza superati solo nel tentativo dello accaparramento del potere.

Furon molti, forse i più, coloro che in buona fede seguirono l'U.S.C.S. con cieca fiducia, confondendo con le idee gli uomini, e che adesso, pensiamo, debban sentirsi delusi e traditi.

Non pensiamo che la delusione debba venire dal fatto che l'on. Corrao abbia inviato un telegramma al congresso del partito comunista dichiarando in esso l'inefficacia di una battaglia politica condotta eventualmente contro o senza il partito comunista. Questi che l'on.Corrao ha assunti all'atto della fondazione del suo nuovo partito, non sono atteggiamenti nuovi per lui: le collusioni di lui e - per mezzo di lui - dell'U.S.C.S. con i comunisti risalgon certamente almeno a quel tristo episodio che fu lo scandalo Corrao e si posson ritrovare nelle varie formule milazziane di governo e nella solidarietà che, dalla nascita, dello U.S.C.S. ha sempre legato il Corrao ai comunisti sino ad oggi, anche nell'attuale compagine amministrativa del Comune di Alcamo nella quale il Corrao è Sindaco con Assessori comunisti.

La delusione, pensiamo, debba venire, agli uomini che in buona fede seguirono lo U.S.C.S., dalla incapacità del movimento a combattere incisivamente la propria vantata battaglia autonomistica e dalla funzione di gruppo di potere che l'U.S.C.S. esclusivamente ha svolto avvolgendosi in situazioni contraddittorie ed in atteggiamenti confusionistici.

Il filocomunismo dell'on. Corrao aggiunge una nota più personale del deputato alcamese al fallimento che anche l'on. Milazzo confessa con i fatti.

Apriranno gli occhi gli uomini che in buona fede hanno seguito l'U.S.C.S. ? E' questa la volta buona perchè si riconsideri la non remota storia di quel movimento e si valutino gli atteggiamenti degli esponenti di esso: è l'occasione per legger nelle cose e nelle azioni, oltre le etichette e gli sbandieramenti di ideali presi a pestito.

Riteniamo che le recenti vicende dell'U.S.C.S. preludano ad un progetto di chiarificazione della vita politica siciliana, almeno per quanto riguarda il movimento uscocco.

La chiarificazione sarà benefica per quel tanto che gli uomini vorranno nelle parole far tralucere, idee, sentimenti veri, scelte responsabili e impegnate.

Le idee si sbandieran talora per contrabbandare ben altra merce deteriore, ma è dovere degli uomini di buona fede credere in esse più che negli uomini i quali di esse si servono, rimeditare sulle ispirazioni dalle quali furon determinati atteggiamenti e avventure.

A. M. A.

Mario Serraino Sindaco di Trapani

Mario Serraino è stato eletto Sindaco di Trapani dopo che il Consiglio Comunale aveva accettato le dimissioni del dott.Aldo Bassi al quale ha tributato una manifestazione di simpatia e di ringraziamento per la sua lunga e proficua attività di Sindaco.

Nell'assumere quale Sindaco eletto, la presidenza del Consiglio il dott. Serraino ha rivolto un commosso saluto alla Sua Città e ai Suoi concittadini, chiedendo per l'attività che andava ad intraprendere,la collaborazione di tutto il Consiglio.

« Quale uomo di partito nella scia tracciata dal mio predecessore dott. Bassi — ha detto — io cercherò di completare il programma della D. C. concordato con i partiti della maggioranza. Dalla collaborazione leale e sincera dei rappresentanti di questi partiti che formano la maggioranza, io mi avvarrò perchè non vengano deluse le aspettative di quanti attendono e sperano e mi attendono alla prova ».

Dopo aver invocato l'aiuto di Dio e della Vergine Madre, Mario Serraino ha concluso: *« Altra speranza non ho, altra ambizione non ho se non quella di servire la mia Città in umiltà e giustizia e fregiarmi con il titolo di figlio di Trapani, titolo questo che, se mi sarà da Voi confermato, sarà il più glorioso della mia vita ».*

FINE DEL MILAZZISMO

L'USCS è dunque morta (dice Corrao)

PACS all'anima sua

Quando qualche settimana addietro comunicavamo ai nostri lettori che Corrao era stato espulso dall'USCSC, dicevamo che presto non avremmo più sentito parlare di questo movimento. L'Unione Cristiana Sociale, infatti, si è già dileguata come nebbia al sole, liquefatta dalla stessa incoerenza morale e politica dei suoi deputati, provenienti dai più opposti settori politici.

L'avvenimento, per altro da tempo scontato, ci porge l'estro per una cronistoria del movimento stesso, alfine di agevolare, nel ricordo delle sue tappe principali, il necessario ripensamento di quanti, ingenuamente ma sinceramente, vi credettero, anche se in effetti l'USCS, sin dal suo primo nascere, mise in evidenza e difetti di origine e limiti, manifestando la sua transuente notorietà.

Era sorto negli ultimi mesi del 1958 quando, in uno dei momenti più difficili della storia della nostra Autonomia Regionale, due secessionisti della D.C., ruppero i ponti con il loro Partito e, spinti dalla sete di potere e dal desiderio di cadreghini, dettero vita, in combutta con le sinistre e con le destre, al cosiddetto milazzismo. Erano Milazzo, un vecchio parlamentare di tradizione liberal-cattolica e Corrao, un giovane ancora quasi imberbe, di idee sinistrose e che, già nella sua breve vita politica, aveva varie volte dato prova di una costituzionale insofferenza alla disciplina di Partito. Questi poche ore prima — val la pena ricordarlo — mentre era già pronto al gran salto, aveva fatto dichiarazioni di lealismo al Partito cui apparteneva.

A questi due uomini si aggiunsero ben presto Messineo e Gaetano Battaglia i quali assieme a Corrao e con D'Antoni e Calderaro, in rappresentanza del P.C.I. e del P.S.I nonchè con i monarchici Marullo, Bianco, Romano Battaglia e Pivetti e con i missini Grammatico, Mangano e Antonino Occhipinti, vennero eletti assessori nella giunta presieduta dall'on. Milazzo, con l'appoggio del P.C.I, del P.S.I., del partito monarchico e del M.S.I.

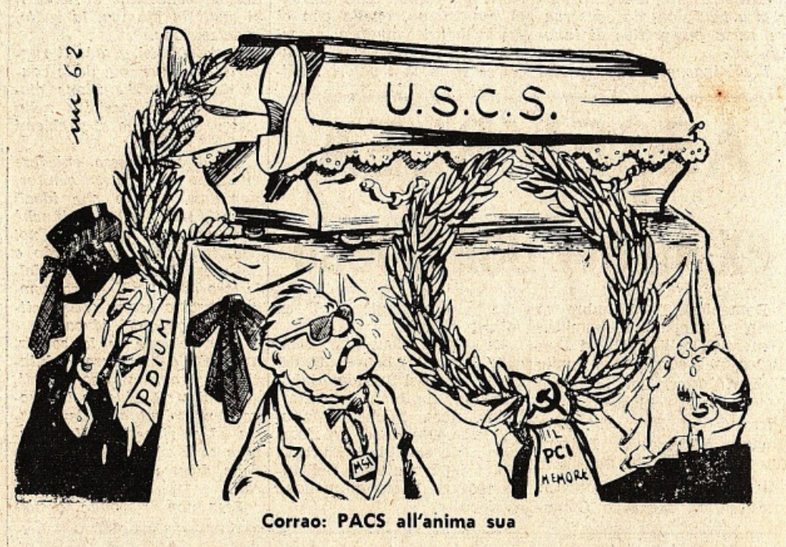
Qualche mese dopo, nel dicembre dello stesso anno, venne fondata l'USCS con Milazzo presidente e Corrao e Battaglia vice presidenti. Intanto altri uomini aderivano al nuovo movimento e cioè Caltabiano un ex separatista ed ex monarchico nonchè ex D.C. e Signorino un ex qualunquista ed ex D.C.

Vennero le elezioni regionali del 1959 e, nelle liste dell'USCS risultarono eletti, oltre a Milazzo, Corrao, Signorino e Caltabiano, anche Romano Battaglia un ex liberale, ex monarchico ed ex D.C., Majorana della Nicchiara un ex monarchico ed ex liberale, Germanà un ex separatista ed ex liberale, nonchè Barone e Spanò che, pur non essendo stati mai deputati, erano anch'essi degli ex perchè già iscritti alla D.C.

Al momento dell'elezione della nuova giunta di governo, l'amore alle poltrone condusse al movimento di Milazzo altri tre parlamentari: lo ex d.c. De Grazia, il monarchico Marullo ed il missino Crescimanno che, ovviamente, vengono eletti Assessori assieme a tutti i parlamentari dell'USCS con presidente Milazzo e, buon tredicesimo, il monarchico Pivetti che accetta l'incarico contro il volere del suo partito.

Il movimento milazziano quindi si trova nel suo massimo splendore perchè tutti i suoi deputati sono al governo. Ma non è vera gloria que-

(segue in quarta pagina)



Corrao: PACS all'anima sua

L'Assemblea al Teatro Ariston

Saluto ad Aldo Bassi

TRAPANI — Organizzata dal Comitato Comunale della D. C. e presenti gli On.li Del Giudice, Cangialosi e Occhipinti, il Dr. Rallo e il Sindaco di Trapani, Dr. Mario Serraino, ha avuto luogo domenica 16 u.s. nei locali del Cine-Teatro Ariston una assemblea alla quale era stata invitata tutta la cittadinanza.

Dopo brevi parole introduttive del Segretario Comunale, Dr. Antonio Piazza, che, riconoscendo l'impronta personale di dinamismo e di progresso del Dr. Aldo Bassi nella risoluzione degli annosi problemi del nostro Comune, ha posto in giusta evidenza l'opera fattiva e concreta svolta, con alto senso di responsabilità, dal Dr. Bassi durante gli anni in cui egli fu responsabile della civica amministrazione, ha richiamato l'attenziine dei presenti sullo spettacolo di unità e di forza della DC nella odierna assemblea per il consolidamento delle istituzioni democratiche del nostro Paese; ha preso la parola il Dr. Bassi che ha esordito con lo affermare come vari e molteplici siano stati i motivi e i temi del discorso che si accingeva a intraprendere.

Nel 1960, ha affermato il Dr. Bassi, in questa sede, assieme all'On. Mattarella, è stato presentato ed illustrato il programma amministrativo per il quadriennio 1961-64, ora in questo intervallo amministrativo, a mettà del cammino percorso, si reputa necessario fare il punto sul programma finora concretizzato.

Programma che vede la DC impegnata in una valida politica di sviluppo economico-sociale del nostro Comune per la definitiva risoluzione del problema idrico (ricerca di nuove disponibilità idriche e approntare una nuova rete di distribuzione); per una valida e concreta istruzione pubblica ed una più aggiornata qualificaziine professionale; per una definitiva sistemazione urbanistica e un adeguato risanamento edilizio; per una politica a favore delle frazioni e delle zone rurali; per una politica a favore delle frazioni e delle zone rurali; per una maggiore intensificazione e continuazione dell'opera di sollecitazione psesso gli Organi Competenti (Regione, ecc...) per la difesa dei prodotti della terra.

« Un vasto programma, ha continuato l'Oratore, che ha visto, validamente, impegnata la civica amministrazione e che finora, nei limiti del possibile, è stato, con successo, realizzato ».

Il Dr. Bassi è passato, quindi, ad elencare le opere realizzate e che vanno dalla costituzione del Consorzio per la area di sviluppo del Trapanese che, pochi mesi or sono, ha avuto il riconoscimento giuridico dopo un laborioso «iter», al nuovo Piano regolatore del porto; dal bacino di carenaggio, « la più grossa iniziativa industriale del dopoguerra ».

Fernando Sacco

(segue in seconda pagina)

Sabato a Partanna

Torna a riunirsi il Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale di Partanna è stato convocato dal Consigliere anziano Prafessoressa Angela Parisi Asaro per sabato 22 dicembre p. v. alle ore 19.

Viene a cadere così, almeno per il momento, la speranza delle sinistre che sembra abbiano interesse a che l'elezione del Sindaco e della Giunta comunale di Partanna venisse fissata «dopo le feste».

La nostra tesi, che è quella della maggioranza dei Partannesi, che vuole il P.S. contrario ad ogni giunta di centro sinistra a Partanna e che la richiesta, purtroppo accettata, del capo-gruppo consiliare del P.S. di differire l'ultima adunanza del Consiglio per favorire la formazione della giunta non è altro che una scusa per ritardare la fine della amministrazione socialcomunista a Partanna era stata confortata, alla fine dell'ultima adunanza del Consiglio, dal sorriso compiaciuto con cui sia i socialisti sia i comunisti avevano lasciato la aula Consiliare.

Le trattative tra PSI, PSDI e DC sono state intavolate ma è apparsa evidente l'intenzione del PSI di non addivenire ad alcun accordo e che unico suo scopo è quello di prendere tempo per non sappiamo quali oscure ragioni.

Inoltre in tali trattative alla D.C. che ha chiesto al PSI garanzie di antifrontismo in un pubblico comizio è stato risposto che «mai i socialisti faranno tale dichiarazione ».

Ma ora speriamo che la maggioranza (se esiste ancora tale maggioranza) che si era costituita prima della adunanza di venerdì scorso non si lasci imbrigliare ancora una volta dalla dialettica socialista.

Vogliamo sperare che i consiglieri sabato prossimo vadano diritto alle elezioni del sindaco e della Giunta come dall'Ordine del Giorno.

Vogliamo sperare che il voto dell'11 novembre che suona condanna a sedici anni di sterile amministrazione socialcomunista sia, finalmente, giustamente interpretata e cioè che si vada a formare una giunta in cui i socialcomunisti siano esclusi. Esprimiamo qui una nostra personale opinione ma vogliamo ricordare oggi l'appello lanciato, alla vigilia delle amministrative dell'11 novembre scorso, dalla D.C. Partannese.

«La Democrazia Cristiana di Partanna Vi invita ancora una volta a riflettere ed a giudicare con onestà e saggezza.

«Se credete che durante i sedici anni trascorsi il Nostro Comune sia stato ben amministrato, continuate pure a concedere la Vostra fiducia agli uomini ed ai Partiti ai quali tante volte l'avete concessa.

«Ma se considerate che una

Vito Giacalone

(Segue in quarta pagina)

Un Istituto Tecnico Industriale per Trapani

A Castellammare una Sezione staccata dell'Istituto Tecnico Commerciale di Trapani

Il problema di un Istituto Tecnico Industriale da istituire nella città capoluogo torna all'attenzione dell'opinione pubblica.

Al Consiglio Provinciale il Presidente ha dato lettura in una recente seduta, di una interpellanza presentata dal consigliere prof. Giuseppe Marrocco, il quale ha chiesto risposta scritta, "per conoscere quali tempestivi provvedimenti intendano adottare (il Sig. Presidente dell'Amministrazione Provinciale e l'Assessore alla Pubblica Istruzione) per assicurare il funzionamento in Trapani, a partire dal prossimo 1. ottobre 1963, della prima classe dell'Istituto Tecnico Industriale.

E' stata data notizia, nel contempo, della offerta del Preside L. Genovese, dell'Istituto Nautico, che si dichiara disposto ad ospitare nella Scuola da lui diretta la prima classe del nascituro Istituto Industriale, per l'anno scolastico 1963-64.

Apprendiamo che ieri, a tarda sera,il Consiglio Provinciale ha approvato la istituzione in Trapani dello Istituto Tecnico Industriale e di una Sezione staccata dell'Istituto Tecnico Commerciale di Trapani in Castellammare del Golfo.

Il Presidente dell'Ammini-

(segue in quarta pag.)

Grave lutto per la Città e l'Arte

E' morto il M.° Gaspare Scuderi

Il M.° Gaspare Scuderi

Nei giorni scorsi, dopo assai lunga malattia, è venuto meno, a Milano, il nostro cittadino Maestro Gaspare Scuderi.

Uomo di grande cultura e di vivissimo temperamento musicale, Gaspare Suderi dedicò tutta una vita all'insegnamento, alla composizione, alla critica musicale. Grande lealtà, profondo culto per la famiglia, amor di patria ne fecero un cittadino, padre, soldato esemplare!

Nato nel 1889 si accostò all'Arte con grande impegno e sacrificio concludendo gli studi di pianoforte e composizione sotto la guida di Rossomandi e D'Arienzo, al Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli. Perfezionatosi a Berlino, si dedicò quindi con impegno all'insegnamento.

Dal 1921 diresse per alcuni anni la Rivista Musicale " Musicisti d'Italia " contribuendo con le Sue eccezionali capacità a mettere a fuoco i più importanti problemi della categoria. Nel 1923 veniva no-

Tonino Pappalardo

(segue in quarta pag.)

L'on. Lo Giudice Presidente della SOFIS

L'assemblea degli azionisti presieduta dal Presidente della Regione on. D'Angelo ha eletto presidente della Sofis l'on. Barbaro Lo Giudice.

Natale di gioia per chi soffre

TRAPANI — Anche questo anno per la imminente festività del Santo Natale S. E. il Vescovo ha voluto riunire in un unico Comitato di Assistenza i vari Enti benefici della Città e cioè C.R.I., C.I.F., C. A.F., O.D.A., Dame di Carità e Conferenze S. Vincenzo.

Nel nome del Bimbo divino di Betlem, che ci insegnò ad essere fratelli ed amarci, Mons. Ricceri invita a portare un palpito di affetto, una parola di conforto accompagnata da un dono, per dare «una gioia a chi soffre», nelle carceri, negli ospedali, nei mendicomi, nei preventori, ed avere anche un pensiero per i bambini meno abbienti della Diocesi.

«Lo scorso anno — dice il Vescovo — andammo incontro ad una spesa di oltre 4 milioni di lire, ma quest'anno i maggiori bisogni richiederanno una cifra più alta.

Abbiamo indetto quindi per il Natale la «Giornata della Carità» con la colletta in tutte le Chiese, ed una sottoscrizione tra i vari Enti Pubblici, Istituti di Credito e privati».

Noi auspichiamo che la cittadinanza risponda generosamente alla nobile e caritatevole iniziativa di S. E. Mons. Ricceri.

Nel trigesimo della morte

Ricordo del Notaro Triolo

eletta figura di cittadino e di padre

La percezione più adeguata della personalità del Notaio Triolo io l'ebbi il giorno dei suoi funerali nella Chiesa dei Salesiani: al canto mesto dell'Agnus, al momento della comunione in ginocchio davanti alla baluastra, i suoi figli consacrati accanto a quelli che la Provvidenza aveva destinati nel mondo, in un cuor solo ed in un'anima sola, impetravano da Gesù Mediatore la misericordia per lo estinto, in una serenità che solo la fede in certi attimi dolorosi può generare.

I figli, quali frutti di un albero buono, ne manifestavano la fecondità morale, in atteggiamenti di cristiana accettazione del dolore.

Parlare di Lui come professionista, vedere gli aspetti luminosi della sua sagacia di amministratore, ricordare l'affabile e sorridente continuo consigliare i clienti a Vita, a Salemi a Trapani, talvolta non tra i più persuasivi e fiduciosi, è ricordare un aspeto della sua personalità. Eppure quest'Uomo che nella sua vita era apparso soltanto come professionista, come amministratore, come uomo di questo mondo, pur nella linearità della sua formazione morale, seppe con animo sereno, tranquillo e benedicente dare alla Chiesa due figlie ed un figlio, sostenere con il suo incoraggiamento e, perchè non dirlo, con il suo largo contributo economico, l'attività delle altre figlie nel campo dell'Apostolato di Azione Cattolica.

Ho detto e "con animo benedicente" Egli lasciò partire i suoi figli per realizzare la loro vocazione perchè come patriarca biblico la sua benedizione si esprimeva al momento del distacco in un gesto esteriore, indice sicuro dello stato d'animo di generosa offerta di una sua creatura a Dio.

Nel gennaio di quest'anno quando uno dei suoi figli è partito per continuare in altra sede il suo gtneroso Apostolato, Egli che, pur soffriva del distacco e ben comprendeva quanto a Lui vecchio e cadente sarebbe costata quella lontananza, ripetendo per la terza volta il suo Fiat a Dio, alzò in largo e benedicente gesto la sua mano scarna. Così l'animo francescano della donna che per lunghi anni gli era stata compagna fedele, si esprimeva nella donazione generosa della vocazione dei figli.

Comprese ed affinò nella solitudine della senilità il valore del compiere con generosità e rassegnazione la volontà di Dio: e ciò quando il più giovane tra i suoi figli tragicamente gli veniva tolto e l'animo più che giustizia avrebbe desiderato la vendetta se in preghiera continua la famiglia tutta, con l'aiuto di Dio, non avesse impetrato anche il perdono per coloro che le avevano fatto tanto male.

E dal suo cuore dolorante sbocciò l'idea di ricordare, il figlio scomparso, nella carità, offrendo una tenuta perchè vi sorgesse un'opera per i bimbi abbandonati.

Ai figli tanto luminosamente e decorosamente inseriti nel mondo Egli lascia il retaggio della sua linearità morale, in auspicio che dal ceppo sano altri frutti fecondi vengano alla Società.

Il "ne confundar in aeternum" sia per tutti un insegnamento ed esempio, chè la invocazione a Dio della Sua misericordia rimane l'atto più grande dell'uomo alle soglie dell'eternità.

Ed Egli a Dio si è presentato in umile impetrante atteggiamento di misericordia, perchè così ha chiuso il suo testamento:

"Ne confundar in aeternum"

Amicus

I giovani e la società degli "adulti"

Come la gioventù di ogni tempo anche la nostra è portata a farsi protagonista della sua epoca nel desiderio, legittimo ed innato, di trasmormare e migliorare, con la forza delle propie idee innovatrici, le strutture della società che sembra guardare i giovani, nel loro proiettarsi verso un avvenire socialmente aperto ai valori della libertà e della giustizia, con sospetto e ambiguità.

Questa nostra particolare proiezione verso un domani, diverso dall'oggi perchè costruito da noi su misura dei tempi futuri in cui trovino concretezza le naturali attese di rinnovamento che ci animano, porta inevitabilmente a scontrarci, piuttosto che ad incontrarci, con le generazioni adulte indisposte a prefiggersi nuovi traguardi.

Siamo forse troppo pressanti, troppo esigenti, riluttanti ad un impegno che richieda consensi acritici attorno a tesi o a strutture, a ordinamenti o a tradizioni da conservare senza prospettive di innovazioni.

Ma è ingeneroso, per questo atteggiamento, che gli adulti debbano raffiguarci privi di reali e positivi interessi. privi di responsabilità e di consapevolezza davanti alle esigenze della vita.

E' che la nostra naturale ansia di rinnovamento in ogni campo (dal politico al sociale, dal culturale al religioso), la nostra sete di verità, di rettitudine, di giustizia, nel momento di doverci affermare per vivere, si scontra con ambienti privi di senso comunitario, con situazioni di ingiustizie nelle forme più o meno legalizzate che mortificano la persona. Il desiderio di aprirci ad altri si smorza e diviene forte il richiamo a vivere con egoismo nell'acquisizione di ogni duraturo personale conforto, nella rinuncia a collaborare con chi non goda della nostra fiducia.

Non siamo abulici e privi di qualsiasi ideale, è un certo tipo di società che sfugge a qualsiasi prospettiva e dimensione spirituale quella con cui ci scontriamo, quella che ci lascia delusi quando ci accorgiamo che è incapace a tradurre in etica i valori tradizionali ai quali si ispira.

Se, attentamente e con critica obiettività, iniziamo ad esaminare i rapporti che noi giovani abbiamo con le istituzioni del nostro tempo: la famiglia, la scuola, la società, sarà possibile approfondire la natura ed i termini del contrasto tra le giovani generazioni e gli adulti ed avviare un dialogo sul piano della reciproca comprensione.

Il fondamento del contrasto che sembra accrescersi tra i giovani ed i genitori, nella famiglia, è da ricercare nel vuoto di rapporti, nella incomprensione che esso determina, negli stretti margini di vita familiare ove non giovano solo le posizioni intransigenti dei genitori davanti alla richiesta di un maggiore spazio di libertà, ma i tempi ed i luoghi di lavoro dei componenti la famiglia, l'incontrollata incentivazione dei bisogni, la casa troppo piccola davanti a strumenti di influenza conosciuti e ricreativi quali la stampa, la radio, la televisione.

E' nella crisi di questi rapporti familiari una delle cause della insoddisfazione giovanile che si proietta nella scarsa attenzione ai problemi sociali.

Se ci è concesso chiedere qualcosa ai nostri genitori non domandiamo che ideali vissuti, non parlati, affinchè essi siano di modello a noi che, in futuro nel ricordo e nel giusto riconoscimento delle loro azioni e del loro amore, sapremo essere ottimi cittadini e generosi educatori.

Ci si chiede se la scuola, ancorata a strutture, valutazioni e programmi sorpassati, è riuscita ad educare le nuove generazioni alla democrazia ed al rispetto della libertà e se è adeguata sul piano delle diverse esigenze culturali.

Essa non risponde e non soddisfa il nostro spirito di ricerca e di elevazione culturale, non ci aiuta a pervenire ad una superiore sintesi delle nozioni confusamente apprese nei tanto osteggiati anni scolastici e resta come fuori del nostro tempo, senza alcun richiamo ed impegno agli ideali di giustizia, di democrazia e di libertà per i quali agire e contribuire si da dare un finalismo etico e sociale ad una maturità raggiunta.

Nei rappoti tra noi giovani e la scuola c'è, pertanto, un profondo senso di insoddisfazione che porta, a volte, alcuni ad un abbandono prematuro della scuola, prima cioè, di aver conseguito un diploma.

Per altri essa è considerata solo in vista di "quel pezzo di carta" che può dare, valutato specie nel mezzogiorno, alla stregua di un "lasciapassare sociale".

Per quanto riguarda la democratizzazione della scuola sarà opportuno ricordare le conclusioni dell'VIII Convegno Nazionale degli studenti medi ed universitari della D. C., svoltosi in Aprile. Vengono richiesti provvedimenti che consentano il potenziamento degli organi collegiali degli Istituti di istruzione secondaria ed il loro maggiore collegamento con le famiglie e le associazioni studentesche, la maggiore rappresentatività del Consiglio Superiore della P. I. e dei Consigli di Amministrazione delle Univesità, la istituzionalizzazione dei circoli di istituto, dei consigli di classe e degli Organi rappresentativi universitari.

Da una tale dinamica vita democratica, all'interno della scuola, per il valore che essa comporta, siamo convinti che ne deriverà, da parte dei giovani, una più larga partecipazione alla vita delle associazioni culturali, sociali, alla vita sindacale e politica del nostro Paese.

Ed esso, mai come oggi, ha bisogno di energie vitali e nuove, protese al domani, senza troppi rimpianti, col coraggio di operae quelle trasformazioni sociali senza le quali la democrazia si inaridisce e perde interesse e prestigio.

Siamo esigenti. Chiediamo alla società che essa favorisca il nostro inserimento, conquistiamo ogni giorno un nostro spazio, ma non dimentichiamo che la nostra azione dovrà essere sempre improntata ad una schietta sincerità.

Sarà difficile, ma deve essere il nostro impegno: comportarci in conformità con i nostri ideali e non restare mai, vinti dalle varie tristi realtà che, nella freschezza della nostra età, bolliamo di disprezzo.

Se saremo coerenti, nel nostro operare, con gli ideali scoperti ed amati, in questi anni giovanili, potremo, con certezza, sperare in una società non più da "corridoio", ma giusta per tutti.

Se la nostra partecipazione ed azione nel Movimento Operaio Cristiano non sarà frammentaria, velleitaria, capricciosa, demagogica, ma costante, meditata, animatrice ed umile, la società di domani sarà quella sognata oggi.

Fernando Sacco

Renzo Venza e «Il personalismo nel pensiero moderno»

A cura del Movimento Laureati di A.C., il prof. Renzo Venza, vicepreside del Liceo Classico «Ximenes» di Trapani, ha tenuto una dotta conversazione su «Il personalismo nel pensiero moderno».

Ha presentato l'oratore il presidente del Movimento, prof. Vincenzo Scuderi, il quale ha sottolineato l'importanza dell'argomento in esame, che bene si inserisce nel programma di attività culturale di quest'anno.

Il prof. Venza ha illustrato le diverse correnti del personalismo moderno: dal personalismo naturalistico a quello critico, a quello esistenzialista, fino a giungere all'autentico personalismo, quello cristiano, che affonda le sue radici nel Vangelo e che guarda alla persona umana come a un valore assoluto, «ciò che vi è di più perfetto nello universo creato», fondamento e fine di ogni istituzione terrena.

La persona umana trova il suo valere e la sua pienezza nella comunione con la Persona Divina e con gli altri, nella carità.

Il prof. Venza ha concluso indicando le gravi responsabilità che per il cattolico comporta una simile concezione della persona ed in particolare per il Laureato cattolico, impegnato continuamente sul fronte della vita professionale e sociale, pronto a donarsi tutto a tutti, coerentemente ai propri principi e alla propria fede.

MOBILIFICIO CANTU' - Rione Palma - Telef. 23485

LAVANDERIE E TINTORIE

LAVALAMPO V. Libertà, 19, Tel. 22118, G. B. Far.,167

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI

COSTANTINO SPARTACO - Via Torrearsa, 56 Tel.21861

A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - Telef. 22385

ASSEMBLEA ex Allievi Don Bosco

Domenica 23 dicembre si terrà a Trapani l'Assemblea Generale degli ex-Allievi Don Bosco nel corso della quale li Rev. Mons. Dott. Michele Manuguerra illustrerà la Strenna del Rev. Sig. Don Renato Ziggiotti, Rettore Maggiore dei Padri Salesiani.

Il programma è il seguente: ore 9,30 S. Messa e Comunione in suffragio degli ex Allievi defunti.

Ore 10,30 Convegno nella sala di studio; benvenuto del Direttore e del Presidente dell'Unione; conferenza del Rev. Mons. dott. Michele Manuguerra; consegna di un ricordino agli ex-Allievi laureati, diplomati o maturati nell'anno 1961-62; libera discussione e proposte.

Rinnovo licenze panificazione e macinazione

TRAPANI — La Camera di Commercio Industria ed Agricoltura rende noto che tutte le licenze di panificazione e di macinazione sono soggette, a norma di legge, entro il mese di gennaio, al visto annuale da parte della Camera.

Per la rinnovazione di dette licenze, per l'anno 1963, le Ditte interessate dovranno far pervenire alla Camera di Commercio, entro i primi del mese di gennaio p. v., i seguenti documenti:

1) Istanza su carta libera

2) Ricevuta postale comprovante il pagamento della tassa sulle CC. GG. per l'anno 1963 ai sensi del D.P.R. 1° marzo 1960 n. 121

3) Marca da bollo da L. 100

4) Certificato di prevenzione incendi per l'anno 1963

5) Licenza scaduta relativa all'anno 1962.

Sono esenti dal pagamento della tassa sulle CC. GG. le licenze di macinazione rilasciate ai molini di potenzialità giornaliera inferiore ai 500 quintali o che macinano cereali esclusivamente per conto di diretti agricoltori.

Sono esenti, pure, del pagamento della tassa sulle CC. GG., le licenze di panificazione rilasciate ai forni per conto di privati consumatori diretti.

Ditte denunziate

TRAPANI — Sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria per infrazioni alle vigenti norme in materia di alimenti, le seguenti ditte:

— Benizio Rosalia da Palermo per produzione e commercio bibita in polvere edulcolorata con saccarina;

— Campo Rosa da Favignana per produzione e commercio pane alterato con presenza di b. mesentericus;

— Rindinella Vincenza da Trapani per vendita di camomilla in pacchetti prodotta da oltre due anni;

— Benivegna Ignazio da Trapani perchè teneva il chiosco poco pulito e disordinato;

— Torrebianca Giuseppe da Trapani perchè teneva esposto per la vendita pane senza la distinta di consegna del forno produttore.

Vernice del pittore D'Aguanno alla Galleria d'Arte di Trapani

Sabato scorso il prof. Gaspare D'Aguanno ha aperto nei locali della Galleria d'Arte la sua prima mostra di pittura. Alla cerimonia erano presenti S.E. Mons. Ricceri, S.E. il Prefetto dott. Malarbi, lo Assessore alla P.I. prof. Calcara, il Segretario Generale della Provincia avv. Accardi, il Direttore del Museo prof. Scuderi ed un gruppo di amici del pittore.

Gaspare D'Aguanno è tornato alla pittura dopo una lunga parentesi causata dal suo rimpatrio dalla Tunisia. Vi è tornato attraverso una ricerca interiore di nuovi motivi espressionistici nei quali il concetto geometrico del mondo reale, che fece dire a Pitagora «Iddio geometrizza», trova la sua esaltazione e la sue esemplificazione. La ricerca geometrica è però serena, riposante, non tormentata o aberrante, dominata dalla forma rettangolare che è alla base delle sue creazioni. Il colore ha, assieme al rettangolo, la sua funzione creatrice ed intepretativa e nella tecnica del colore il prof. D'Aguanno mostra sapienza e gusto, padronanza ed intelligenza.

Un esordio, insomma, che è una promessa e del quale ci rallegriamo sinceramente.

Cantieri di lavoro nella Provincia di Trapani

L'Ufficio Provinciale del Lavoro e della M.O. di Trapani comunica che, a seguito di intervento dell'Ufficio medesimo, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, con provvedimento notitificato recentemente, ha approvato la istituzione del seguente cantiere di rimboschimento:

1) - *Castellammare del Golfo*: Rimboschimento zona Petrassi, durata gg. 153, lavori n. 20, Importo L. 3.615.020; Ente gestore: Ispett. Distrettuale Forestale di Trapani.

Culla

E' nata a Trapani Angioletta Liliana Marcellino.

Ai genitori felici ed alla vispa e graziosa bambina congratulazioni ed auguri.

SANITARI
A TRAPANI

Dr. Mario Inglese
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista Malattie Apparato Digerente - Sangue e Ricambio - Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Garibaldi, 31
Palazzo INA Telef. 23460

Dr. Domenico Laudicina
Medico - Chirurgo
dentista - malattia della bocca - radiografia dei denti
Via Libertà. 67 - Tel 21632

Saluto ad Aldo Bassi

(*Segue dalla 1.a pagina*)

come ha affermato l'oratore, allo sviluppo del senso imprenditoriale che testimonia l'ansia di rinascita che da tempo anima la nostra popolazione.

In merito all'annoso problema idrico il Dr. Bassi ha affermato che esso, quanto prima, sarà totalmente risolto dal momento che sono in corso i lavori per l'impianto di addolcimento delle acque della Madonna e quando, attraverso un acquedotto di 48 Kil. (della spesa prevista di circa un miliardo e mezzo) giungerà a Trapani l'acqua scoperta da recente nelle zone di Campobello.

«In atto, ha continuato lo oratore, sono in corso i lavori per un totale rifacimento delal rete idrica del nostro Comune».

Soffermandosi sul problema della istruzione e della qualificazione, il Dr. Bassi ha affermato che, anche in questo delicato settore, si è pervenuti a dei risultati soddisfacenti con il favorire il notevole sviluppo della edilizia scolastica (nuova sede del magistrale, delle scuole medie, delle scuole elementari, raddoppio delle scuole elementari Umberto, ecc....), ha, infine, affermato che nel 1963 sorgerà nel Rione Palma un Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato.

Il settore «viabilità e risanamento edilizio» evidenzia imponenti opere quali la costruzione e l'allargamento di nuove arterie per snellire il traffico e il completamento del Piano di ricostruzione del Rione di San Pietro.

Quanto prima sorgerà il villaggio del Pescatore i cui fondi (circa 800 milioni) sono già stati stanziati da circa otto mesi; sorgerà pure la nuova sede del Palazzo di Giustizia, la cui gara di appalto si svolgerà il 20 p.v.

«Anche il problema della rettifica dei confini nella ben nota controversia tra il Comune di Trapani e quello di Erice, ha affermato il Dr. Bassi, è stato affrontato nelle dovute forme e la sua risoluzione costituisce un formale impegno di tutti e quattro gli schieramenti politici che, nell'attuale contingenza, costituiscono,, in seno alla civica amministrazione, la maggioranza».

Sullo stesso piano di sviluppo economico - sociale è stata condotta anche la politica a favore delle frazioni e delle zone rurali. «Prove evidenti di questo, ha dichiarato l'oratore, sono date dall'estensione del servizio idrico nelle varie frazioni,dalla costruzione dell'acquedotto frazionale di Fulgatore, dal totale rifacimento della rete idrica di Xitta, dalla risoluzione, in parte,della viabilità frazionale e soprattutto dalla valida azione svolta per la difesa dei prodotti della terra.

«Per quanto riguarda il problema della campagna, ha affermato il Dott. Bassi, questo implicherebbe un discorso più approfondito dal momento che esso deve essere inquadrato nel più vasto orizzonte della trasformazione economica delle strutture di tutto il mondo.

Dopo una rapida sintesi di questo, in questo scorcio di amministrazione, è stato concretizzato per la risoluzione degli annosi problemi del nostro Comune, il Dr. Bassi ha richiamato l'attenzione dei presenti sui motivi che lo hanno indotto a rassegnare le dimissioni da sindaco della città e presentare la propria candidatura nelle prossime elezioni politiche nazionali.

«Il consuntivo e le prospettive hanno dimostrato, ha affermato il Dr.Bassi, come ampie siano le dimensioni di sviluppo della nostra città. Se molto si è fatto molto ancora c'è da fare e la dimensione dei nostri problemi è tale che necessita che la nostra città abbia nel Parlamento Nazionale un maggior peso».

«Non è ambizione quella che mi spinge a presentare la mia candidatura al Parlamento Nazionale perchè, credetemi, nessuna carica come quella di sindaco può dare maggiori soddisfazioni ad un uomo, ma è perchè, ha concluso il Dott. Aldo Bassi fra lo scrosciare degli applausi, così posso ancor meglio servire la mia cit; tà; e possa avere questa un diretto peso nelle decisioni che saranno prese a favore di essa».

IL FARO

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via B. Bonaiuto, 20 - TRAPANI
Telefono 22023

Direttore Responsabile
ANTONIO CALCARA
Redattore Capo
GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI

Annuo L. 1.500
Sostenitore » 5.000
Benemerito » 10.000
Conto Corr. Post. 7/3254
Spedizione in abbonam. postale gruppo I

CONCESSIONARIA IN ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA'

Società per la Pubblicità in Italia - Palermo - V.'a Roma, 405 Telef 214.316 - 210069

PUBBLICITA'

Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 60 mm/; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L.150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiz. L. 500 m/m.

ECONOMICI

Matrimoni, Professionali, ecc. L. 50 p.p. - Concorsi, Aste, Capitali, Cessioni L. 200 p.p. - Annunci com- Domande impiego L.15 p.p.

Aut. Tribunale di Trapani 10/4/1959 n. 64

Tipografia: Arti Grafiche G. CORRAO Trapani

Giocando in abbonamento

al CONCORSO n. 51 dal 16 al 22 Dicembre 1962

Partecipate all'estrazione di

★ ★ ★ STRENNE

ENALOTTO

3 Auto Fiat; televisori; frigoriferi ed altri ricchi premi

Un nuovo ripetitore televisivo nello spazio

Il satellite «Relay»

Con il lancio dei satelliti «Relay» da parte degli Stati Uniti, il «Telestar», ossia il primo satellite del mondo che sia riuscito a ritrasmetere un programma televisivo in collegamento dietto, avrà dei compagni di lavoro nello spazio.

Il veicolo spaziale «Relay», che ha le stesse dimensioni e peso del Telestar, riceverà e trasmettera comunicazioni radio, televisive e telegrafiche tra l'America e l'Europa. Le trasmissioni radiofoniche e di dati verranno per la prima volta effettuate via satellite fra gli Stati Uniti e il Brasile.

L'Italia conta di ricevere per la prima volta i segnali radiofonici dal satellite. Nella seconda parte del 1963, sia l'Italia che la Germania parteciperanno alle esperienze televisive, radiofoniche e di trasmissione dei dati.

Il «Telestar» e il «Relay» sono dotati ciascuno di apparecchiature in grado di misurare il quantitativo delle particelle di radiazione lungo le loro orbite, nonchè di determinare la entità dei danni che le radiazioni arrecano alle cellule solari e ai circuiti di bordo. Attualmente si stanno elaborando i dati in vista di un consuntivo sul «Telestar».

Il «Relay» fornirà ulteriori informazioni che consentiranno agli esperti spaziali e di telecomunicazioni di costruire satelliti perfettamente funzionali per una rete mondiale di telecomunicazioni. Le stazioni di rilevamento che raccoglieranno i dati telemetrici e sulle radiazioni del «Relay» sono ubicate a Woomera, in Australia; a St. John's di Terranova; ad Antofagasta e Santiago, nel Cile; a Quito, nello Ecuador; a Winkfield, in Inghilterra; a Lima, nel Perù; a Johannesburg, nel Sud Africa; e in cinque punti degli Stati Uniti. Questa rete, che avvolge come una ragnatela la Terra, provvede anche al rilevamento dei satelliti scientifici e metereologici per conto dell'Ente Nazionale Aeronautico e Spaziale degli Stati Uniti (National Aeronautics and Space Administration, NASA).

Le stazioni sperimentali della NASA in California e nel New Jersey controlleranno le condizioni operative del «Relay» dopo il suo lancio da Cape Canaveral, in Florida. Si verrà accertato che la temperatura a bordo, le batterie elettriche e le apparecchiature elettroniche saranno in condizioni operative soddisfacenti, si darà inizio ai collegamenti transoceanici.

Gli scienziati statunitensi invieranno messaggi da Andover, nel Maine, alle stazioni a terra di Goonhilly, in Gran Bretagna, e di Pleumeur-Bodou, in Francia, come nel caso del «Telestar». Quando il «Relay» si troverà al di sopra dell'Oceano Atlantico settentrionale, nel suo movimento da ovest verso est, si potrà stabilire un collegamento televisivo in un solo senso o 12 allacciamenti telefonici nei due sensi simultaneamente.

Quando il «Relay» verrà a trovarsi in posizione orbitale intermedia fra gli Stati Uniti e il Brasile, gli scienziati effettueranno collegamenti telegrafonici sperimentali e trasmissioni ultrarapide di dati tra il New Jersey ed una antenna mobile di nove metri impiantata nei pressi di Rio de Janeiro. La stazione del New Jersey dispone di un «parabolico» da 12 metri.

Il «parabolico» italiano da 9 metri, piazzato a circa 80 chilometri a nord-est di Roma, sarà in grado, per la fine del 1963, di ricevere qualsiasi tipo di trasmissione effettuata via «Relay».

Nei pressi di Monaco, in Germania, un «parabolico» da 25 metri e mezzo potrà ricevere, inoltre, i segnali radiotelevisivi e i dati trasmessi dalla stazione situata nel Maine.

Il «Relay» pesa 76,6 chilogrammi ed è alto 81,3 centimetri. Il «Telestar» pesa 77 chili ed ha un diametro di 86,3 centimetri. Il «Telestar» è a forma sferica, mentre il «Relay» è un prisma a 8 facce.

La superficie del «Relay» è coperta da 8.215 cellule, che trasformano la luce solare in elettricità. Questa verrà a sua volta immagazzinata in batterie a nikel-cadmio. Una antenna da telecomunicazioni di 48 centimetri è innestata in alto, mentre altre quattro antenne «frusta» per la trasmissione dei dati sono montate alla base.

Un razzo a tre stadi «Delta» scaglierà il «Relay» nello spazio, probabilmente entro il mese di dicembre. Ai primi del 1963, la NASA lancerà altri «Relay». Il «Relay» è destinato a stabilirsi su un orbita ellittica ad una distanza dalla Terra di 960-5.500 chilometri. Maggiore sarà l'altitudine, più a lungo il satellite in orbita sarà «visibile» alle stazioni terrestri. Il «Relay» impiegherà circa due ore e mezza per completare un giro orbitale.

Le radioriceventi del satellite funzioneranno su una frequenza di 1.725 megacicli, mentre le trasmittenti verranno regolate sulla frequenza di 4.170 megacicli. Le trasmittenti telemetriche opereranno a 136 megacicli, mentre il radiofaro di posizione trasmetterà segnali su 4.080 megacicli.

Il «Relay», analogamente al «Telestar», porrà gli scienziati in condizioni di effettuare esperienze di misurazione sulla frequenza degli errori, sulla qualità delle trasmissioni radiofoniche e televisive, sulla distorsione dei segnali e sulle interferenze provocate dai disturbi.

L'equipaggiamento del «Relay» è destinato a funzionare alla massima efficienza per i primi trenta giorni di permanenza in orbita e a fornire dati utilizzabili per un anno.

Sei diodi al silicio (specie di valvola elettronica) e 30 cellule solari speciali, verranno montate sulla superficie del «Relay». Tre cellule solari saranno del tutto sprovviste di protezione, mentre altre 27 saranno coperte con lamine di quarzo di spessore diverso. Dato che il «Relay» trascorrerà parte della sua permanenza in orbita nell'attraversamento delle fascie Van Allen di radiazioni, questi elementi piazzati a bordo del satellite permetteranno agli scienziati di misurare i danni provocati dalle radiazioni. Essi potranno quindi assodare la consistenza e il tipo di schermatura indispensabile per i futuri satelliti da telecomunicazioni ed altri veicoli spaziali.

La Radio Corporation of America sta costruendo i satelliti «Relay» per conto del Centro Volo Spaziale «Goddard» della NASA, nel Maryland. Gli scienziati addetti al centro calcoleranno la velocità, l'altitudine e il periodo orbitale del «Relay», ed analizzeranno i risultati degli esperimenti sulle radiazioni.

Il «Telestar» è stato costruito dai Laboratori Telefonici Bell della America Telephone Company (AT&T). Questa società ha rimborsato alla NASA le spese incontrate per il lancio in orbita del suo satellite. Tutti i dati tecnici e scientifici ottenuti dal programma sperimentale verranno passati alla NASA e alla comunità scientifica mondiale.

La NASA sta ideando un tipo perfezionato di «Relay» che verrà posto in orbita intorno alla Terra ad una altitudine di circa 20.000 chilometri. Il satellite peserà circa 270 chili e disporrà di quattro canali televisivi. Sarà in grado di provvedere alle trasmissioni per circa un quarto della giornata, invece di un decimo, come nel caso del «Telestar» e del «Relay». Uno dei maggiori vantaggi del «Relay» di tipo perfezionato, sarà la sua capacità di ricevere segnali e di trasmetterli contemporaneamente a più stazioni diverse, anzichè fra due stazioni per volta. Il primo lancio è previsto nel 1964.

I televisori non potranno ricevere i programmi direttamente dai satelliti «Relay», ma continueranno a dipendere dalle reti terrestri televisive per la trasmissione dei segnali direttamente alle antenne delle case di abitazione.

Un programma di collaborazione per la sperimentazione dei satelliti da telecomunicazione è in corso con la partecipazione della NASA, della American Telephone and Telegraph Company, della International Telephone and Telegraph Company, della Direzione generale delle Poste inglesi, del Centro Nazionale francese di Studi sulle Telecomunicazioni, della Telespazio italiana, e della Direzione delle Poste germaniche. Altre organizzazioni, a quanto si prevede, si uniranno alle precedenti per collaborare al programma.

Gli enti che prendono parte al programma di collaborazione, vi partecipano volontariamente e non si scambiano fondi.

La NASA ha concluso un accordo con la AT&T la IT&T per utilizzare i loro impianti negli Stati Uniti nelle esperienze di comunicazione con il «Relay».

Un comitato internazionale per le stazioni terrestri provvede al coordinamento delle esigenze e dei piani in rapporto allo svolgimento degli esperimenti di telecomunicazione con il «Telestar» e il «Relay». Presidente del Comitato è Leonard Jaffe, direttore dei sistemi di telecomunicazione presso la sede centrale della NASA a Washington.

James Upton

I FILM DELLA SETTIMANA

Il Leone

Questo CinemaScope che si svolge in Africa, parla di contrasti razziale, descrive sanguinose ed appassionanti scene di caccia grossa ma non è un film come gli altri dello stesso genere; non si limita cioè a narrare una storia avvincente ambientata in una terra esotica ed aggressiva. «Il leone» è un racconto «vero», umano, con tanto di personaggi autentici, incisivi, ricchi interiormente.

Il film infatti, pur raccontando le vicissitudini di due uomini rivali in amore, di una donna bellissima e contesa, e di una bambina innamorata degli animali, offre un dramma potente e violento, una vorticosa tempesta d'anime raggiungendo spesso alte punte di drammaticità, di lirismo.

L'Africa con la sua infuocata ineguagliabile natura, col suo fascino irresistibile, con la sua attraente, violenta ed anche terribile bellezza è la meravigliosa scena su cui svolge la storia dei quattro personaggi.

Al centro della vicenda è l'amore «selvaggio», indistruttibile di una bambina per un leone, un superbo esemplare della fauna africana, che non risparmia vite umane ma nutre un misterioso incredibile affetto per la fanciulla. La lotta disperata che la bambina sostiene con i suoi genitori, con gl'indigeni, gli abitanti del luogo, per salvare la belva dalla morte; la lotta, contemporaneamente, ingaggiata da due uomini, per la conquista di una donna dal fascino irresistibile; la guerra silenziosa ugualmente nociva, mortale, combattuta fra bianchi e neri, conseguenza dell'odio razziale, danno vita e colore al racconto.

«Il leone» è stato girato interamente dal regista Jack Cardiff, applaudito autore di «Figli e amanti», nel Kenia, in alcune delle zone più selvagge di questo territorio. Interpreti principali del film sono il più che popolare William Holden; il simpatico e bravo Trevor Howard, uno dei «grandi» del cinema inglese; l'affascinante Capucine, la nuova «stella» dello schermo americano, donata da Parigi a Hollywood; la strabiliante Pamela Franklin, ammirata dal pubblico internazionale nel ruolo di Flora nel drammaticissimo ed agghiacciante «Suspense», a fianco di Deborah Kerr.

William Holden e Capucine nel film «Il leone»

Il figlio di Spartacus

L'idea di inventare questo figlio di Spartacus, di cui nessuna storia reca la minima traccia, è una trovata ormai di moda nel cinema e in quello italiano in particolare di inventare intere generazioni di eroi per fare cassetta aggangiandosi a qualche personaggio divenuto popolare sullo schermo. In ogni modo Sergio Corbucci ha realizzato un film d'impegno anche se le sue ambizioni sono evidentemente spettacolari.

Siamo al tempo dell'insurrezione di Crasso contro Cesare. La storia ha un andamento di western in costume romano, ma sullo sfondo il regista vuole fare intravedere la grande crisi dei rapporti fra il potere centrale di Roma e i suoi luogotenenti nelle terre lontane. Il protagonista è il centurione Rando, incaricato di una missione segreta in Egitto, ma appena sbarcato viene catturato da una banda di predoni assoldati dal governatore Crasso per compiere saccheggi e violenze. Portato in un campo di schiavi Rando organizza la rivolta e fugge. Viene ripreso e portato al cospetto di Crasso. Questo riconosce che è un centurione romano e lo libera, ma si rifiuta di liberare anche gli altri schiavi che con lui si erano rivoltati. Pieno di orrore Rando assiste al supplizio dei suoi compagni. Prima di morire uno di questi gli rivela che l'amuleto che egli porta al collo è il distintivo di Spartacus, il mitico eroe degli schiavi. Rando apprende così di essere figlio di Spartacus. Raggiunge una città del deserto ove vivono gli schiavi che suo padre aveva liberato e diviene loro capo. Comincia così a combattere contro Crasso, ma viene un giorno tradito da Clodia, l'amante del governatore di cui si era innamorato. Catturato viene condotto a Roma in catene. Qui però rivela a Cesare che Crasso sta organizzando l'insurrezione. Cesare per questa informazione vorrebbe graziarlo, ma le leggi non lo consentono. Sta per essere crocifissato, quando tutta la popolazione insorge in sua difesa e Cesare è costretto a concedergli grazia.

Il film che è interpretato da Steve Reeves, Gianna Maria Canale, Claudio Gora, Jacques Sernas e Ivo Garrani è realizzato con molta cura e molti mezzi. Non è il solito film girato ad Ostia, ma c'è l'Egitto vero, con i suoi cammelli, le sue piramidi, i suoi egiziani, le sue tempeste di sabbia.

Il film che si snoda attorno ad un divertente personaggio alla Zorro, mostra un sapiente mestiere, si vale di ottimi dialoghi e mostra un Crasso (Gora) e un Cesare (Garrani) tra i più attendibili di quanti mai ce ne abbia dato lo schermo.

I tromboni di Fra Diavolo

Fra Diavolo c'entra assai poco in questa storia. C'entrano invece due soldati della Repubblica Cisalpina che dovrebbero dare la caccia al terribile brigante ma che si ficcano in un sacco di guai finendo per diventare briganti essi stessi. Un film leggero, girato in Spagna su misura di Tognazzi e Vianello con un posticino riservato ai déshabillés di Jackie Lane. Ne è regista Giorgio Simonelli.

Del nostro concittadino Ignazio Poma

La rievocazione di Trapani antica

nei «Racconti trapanesi di ieri e di un secolo fa»

La lode migliore che, a mio giudizio, può darsi a questi «Racconti» sta nell'interesse sempre vivo che avvince l'animo del lettore dal principio alla fine dell'opera, per ben duecentonovantaquattro pagine di fitto formato tipografico. Tale interesse, che spesso raggiunge punte di intensa commozione e di alta drammaticità di tinta, talvolta, quasi macabra, scaturisce da diversi elementi, che non è agevole individuare tutti o definire.

Qui si ammirano vivide descrizioni di svariati paesaggi, sia che l'autore contempli il mistero di una notte invernale sotto la volta celeste brulicante d'infiniti splendori, sia che dall'alto di una rupe inchini lo sguardo nel denso fogliame di una foresta secolare, sia che ci trasporti con l'immaginazione nell'atmosfera diafana di una notte tropicale, sia che ascolti il sibilo sommesso del venticello che s'insinua tra le spighe ondeggianti, sia, infine, che dipinga, nel rapimento dell'estasi, il radioso sorriso della primavera siciliana. Sempre in questi «Racconti» la natura parla un suo segreto linguaggio, che dal cuore parte e al cuore ritorna.

Altrove è dato ammirare la arte sottile con la quale il Poma, per mezzo di una felice scelta di motivi, di particolari o, anche, di rapide battute, tasporta il lettore negli anni e nei secoli che furono e per forza, direi, di magia lo colloca nell'ambiente storico, tra personaggi, vicende, consuetudini, giudizi e pregiudizi, allora vivi e operanti, suscitando un interesse nostalgico, soffuso ora di dolcezza, ora di orgasmo.

Allora la nostra Trapani, ricca di memorie, di tradizioni, di leggende e monumenti accumulatisi per tanti secoli della sua molteplice storia, rivive nell'immaginazione e il passato e il presente si fondono e si confondono in una evocazione piena di sogni. I vicoli dell'antica città, che noi abitualmente percorriamo con distratta indifferenza, si animano di figure artisticamente delineate.

Sullo sfondo mutevole del passato in modo particolare attirano la nostra attenzione i segni della miseria senza adeguati soccorsi, delle sofferenze senza conforto. Più repellenti allora ci riescono le figure di quei superbi signori, i quali, beati delle ricchezze procurate dal travaglio dei lavoratori, contadini, marinai, salinari si recavano a giorno inoltrato a visitare, ben pasciuti e soddisfatti, l'opera dei servi, ai quali non era neppur concesso il diritto di deplorare apertamente le ingiustizie sociali, che avvilivano le anime ed estenuavano i corpi.

Alla luce di questi ricordi, che sembrano poiettarsi su uno sfondo storico ben più lontano del tempo effettivamente trascorso, si intuiscono meglio i fermenti rivoluzionari, che preparano, in sempre più chiara consapevolezza, le idee e i moti risorgimentali, e l'entusiasmo che accompagnò nella nostra isola la spedizione garibaldina, al cui felice esito doveva essere determinante in contributo dei *picciotti*

L'autore, che per l'età avanzata ha avuto agio di assistere, per esperienza personale, alla radicale trasformazione realizzatasi con ritmo serrato nella stuttura economico sociale della nostra provincia durante quest'ultimo settantennio, traccia, in rapidi scorci, immagini del passato, che hanno un interessantissimo valore documentario. Soprattutto la misera vita dei lavoratori della terra, veri paria della società siciliana di un tempo non troppo remoto, è rappresentata con lineamenti mirabili di verità e di arte nel principio del penultimo racconto. "Una esecuzione capitale". Con analoga efficacia descrittiva egli accenna alla tasformazione topografica della nostra città nel medesimo periodo. Così chi vive nella Trapani attuale difficilmente potrebbe immaginare che dove ora sorgono palazzi sontuosi, stabilimenti industriali, caserme, ville, or è meno di un secolo si stendevano saline, campi di cereali e di ortaggi, stagni melmosi.

Nel leggere i Racconti qualcuno, abituato al carattere veristico, spesso anche amorale della narrativa contemporanea, potrà avvertire la segreta presenza dell'autore nella trama dell'azione, che egli non sa distaccare da sè anzi commenta alla stregua dei propri sentimenti e idee. Una tale trasposizione autobiografica può provocare talvolta la reazione e il dissenso del lettore, specialmente là dove si notano audaci e brusche evasioni nel campo del trascendente e della fede religiosa. Peraltro ci sembra che il commento dei fatti scaturisca irresistibilmente dal loro ingranaggio, nella forma almeno che gli ha impresso l'autore.

Scendendo poi a un esame particolare, qualcuno forse troverà troppo minuta e prolissa l'analisi che lo scrittore ha fatto dei sentimenti della fanciulla, la quale è protagonista del racconto, «Il chiodo nel muro del cimitero». A questo punto ci pare veramente che la Bettina, che sotto certi aspetti rivela una parentela psicologica con la Lucia manzoniana — si parva licet componere magnis — ha attirato l'intera simpatia dell'autore e che, comunque, la insistenza analitica nella prima parte della narrazione

Don Michele Manuguerra

(segue in quarta pag.)

GIERRE

settore elettrodomestici

televisori
cucine
frigoriferi
stufe a gas
aspirapolvere
condizionatori
scaldabagni
mobili componibili
frullatori
macchine da cucire
ecc. ecc.

CATANIA Via Oberdan 170 Tel. 241027
PALERMO S. Lorenzo Colli Viale Della Regione Tel 266078
ROMETTA MAREA (Messina) Via Nazionale
S. CATALDO (Caltanissetta) Scalo F. S. Tel 477
GELA Via Circunvallazione Tel. 31137
MAZARA DEL VALLO (Trapani) Via Marsala Tel. 42382

IL FARO SPORT

Raddrizzato un incontro che era cominciato male

VENTURELLI dà il via alla riscossa granata

TRAPANI — Dopo la molto risicata vittoria sul Lecce, lo sportivo trapanese si chiede giustamente se il Trapani ha definitivamente fugato la grave crisi che, minacciosa, incombeva sull'orizzonte granata, o se invece, tempi tristi attendono ancora pubblico e giocatori.

Il Trapani infatti, dopo la sconfitta interna subita ad opera del modesto Bisceglie, aveva bisogno di guardare attentamente la situazione analizzando i probabili mitivi che avevano originato la penosa prestazione onde rivedere subito i piani che erano stati motivo dominante di quella debacle.

A nostro parere il Trapani in questi ultime settimane aveva dovuto subire le conseguenze di un calo di forma di qualche elemento e un accumulato di stanchezza da parte di qualche altro. A rendere più difficile il compito di Remondini per la gara contro il Lecce è servito l'aggravarsi della situazione sia per il morale distrutto dei giocatori, sia perchè si è stati costretti a scendere in campo con una formazione particolarmente riveduta, ed inedita, anche per gli infortuni capitati durante l'allenamento settimanale a Bresolin e a Barbato.

Questo stato di preoccupazione non poteva quindi non generare un inizio claudicante e molto incerto. L'iniziale rete del Lecce ad opera di Bettoni e l'infortunio subito dopo capitato a Castaldi nonchè un rigore sbagliato da Marcellini non poteva non stroncar le gambe ad una squadra già in frantumi.

La squadra era a pezzi ed il pubblico appariva già rassegnato alla terza sconfitta consecutiva che rappresentava, tra l'altro, il crollo di tutti i sogni fin'ora inseguiti. Ma, nonostante ciò il pubblico trovava, sia pure a sprazzi, il coraggio di incitare la squadra che, purtroppo, non riusciva a ritrovarsi.

E qualcuno tra i giocatori, l'uomo più sensibile che già altre volte aveva sentito, demoralizzandosi, critiche spietate, stavolta incitato dal pubblico amico, ha con spirito altamente agonistico e con una forza sorprendente, trovato la possibilità di correre forsennatamente alla ricerca di quella rete che avrebbe potuto ridare coraggio e nuova speranza ai compagni.

Questa incrollabile e caparbia volontà non poteva restare senza un giusto premio; ed infine quel goal, frutto di sacrificio e di disperazione che resterà il più fulgido di questo contrastante inizio di campionato, è venuto; su un croos di Rampazzo, Venturelli resiste alla carica ed al controllo di De Vitis e con un magistrale colpo di testa infila la rete di Bendin. Esplode lo stadio: Venturelli è l'eroe del giorno e corre felice a ricevere l'abbraccio dei compagni che lo festeggiano. E mai abbraccio è stato tanto meritato. Caparbio, deciso, insistente, macinò il ragazzo granata chilometri su chilometri ed aveva raggiunto lo scopo con una rete capolavoro. Dove Venturelli aveva trovato tanto energia, tanto fiato, tanta forza di sacrificio? Che fosse un generoso lo sapevamo, ma che la sua generosità oltrepassasse ogni limite non lo sospettavamo e domenica lo abbiamo appreso. Bravo Venturelli: lo stadio è esploso per te; gli sportivi trapanesi ti sono grati per il miracolo che hai saputo operare e ti eleggono loro beniamino. Continua.

Altro fulgido capitolo l'ha scritto il buon Fulvio. Troppo presto eliminato dalla lotta, Castaldi è rimasto, da buon condottiero, dolorante e pesto, in campo con i compagni, per dare l'apporto morale nei momenti più difficili della gara ed ha anche corso, disturbando gli avversari.

Da questi due esempi tutti i granata hanno tratto la forza necessaria per continuare una gara che sembrava perduta ed è stata infine messa su un binario che ha portato alla vittoria. Infatti dopo la rete-capolavo del centravanti il Trapani è cresciuto, se non in forza tecnica, almeno in forza morale. Si è difeso discretamente ed ha attaccato con un certo qual ordine.

L'esordiente Bagagli ha trovato il giusto ritmo; De Togni la giusta posizione; gli altri hanno ripreso una certa lucidità riuscendo, nel secondo tempo, a contenere il serrate dei pugliesi per niente rassegnati alla sconfitta, dopo la cannonata di Bellemo che su tiro piazzato aveva fulminato Bendin. Bastiani, dopo un inizio incerto ha infine salvato il risultato facendosi applaudire per delle spettacolari e spericolate parate.

Un incontro iniziato quindi sotto cattiva stella finiva per risolversi in una insperata vittoria e giacchè è bene quel che finische bene, speriamo che il Trapani abbia superato il periodo critico. Però c'è molto ancora da lavorare e Remondini dovrà rimboccarsi le maniche. Molte preoccupazioni assillano il trainer granata, ma il brutto dovrebbe esser passato. Recuperando Bresolin e Zanellato subito, e Isolani in un prossimo domani, il Trapani dovrebbe tornare a splendere e a riprendere il posto tra le grandi.

Ma giacchè abbiamo chiamato in causa l'allenatore ci par necessario chiarire un punto onde lo stesso non abbia — come pare abbia fatto — a lamentarsi oltre misura. Noi intendiamo soltanto usare del nostro diritto di critica e nel solo interesse della squadra. Siamo abituati a rispettare i nostri giocatori, convinti come siamo che nel gioco del calcio tutti sono soggetti a sbagliare e sbagliano infatti anche i Pelè, gli Altafini, i De Sol, i Sivori, i Rivera ecc. e penso anche ai suoi tempi il calciatore Remondini. Ciò non toglie però che allorquando crediamo di veder degli errori noi li evidenziamo onde evitare che abbiano a ripetersi. E giacchè anche Remondini è un uomo e quindi soggetto a errare, pur non sottovalutando i suoi meriti, noi pensiamo che anche il «mister granata» possa essere oggetto di critiche. Non ce ne voglia per questo Remondini. Non siamo cattivi, non abbiamo pregiudizi, nè lo vogliamo male. Vorremmo soltanto che fosse, ove possibile, un po' diverso, più arrendevole, più modesto e soprattutto che, durante le gare, fosse maggiormente presente a dirigere dalla panchina il giuoco dei suoi e nostri ragazzi. Chiediamo troppo?

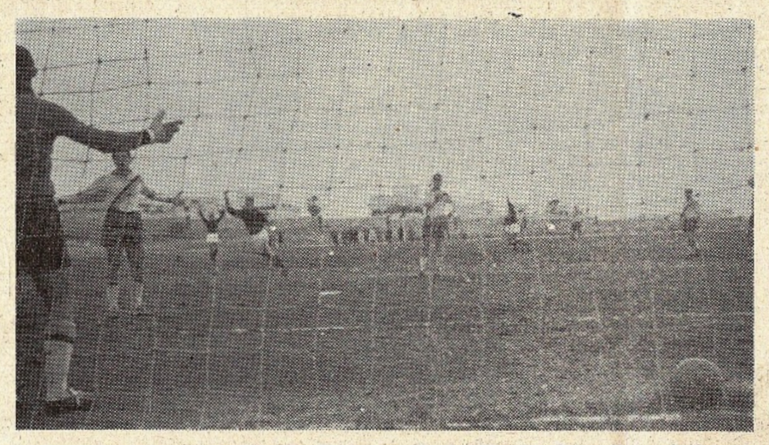
Col tempo si accorgerà che anche il nostro contributo sarà utile e servirà a qualche cosa e, noi, allora, ci adopereremo acchè, questo contributo, sia anche valido. Di una cosa deve esser certo, che le sorti del Trapani ci stanno a cuore quanto a lui, o forse più.

Noi lo stimiamo come allenatore e soprattutto come preparatore. Solo che non lo riteniamo infallibile e per questo affettuosamente critichiamo senza malanimo qualche suo atteggiamento, qualche suo operato.

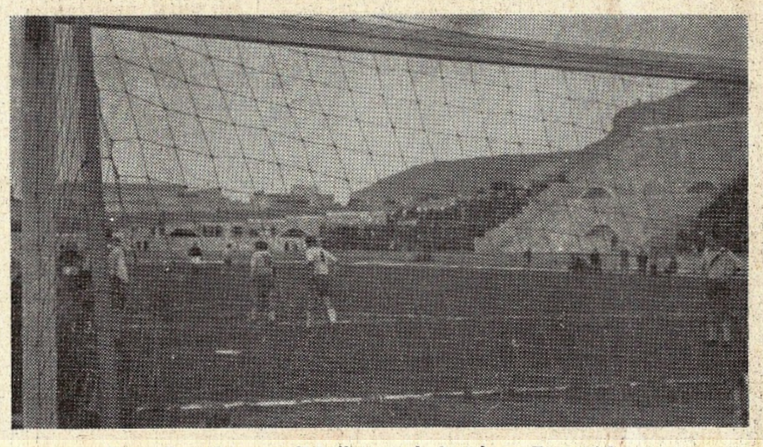
Domenica prossima si dovranno affrontare le fatiche di Chieti. Tutte le partite sono difficili, e tutte debbono essere affrontate con grande senso di responsabilità, ma non c'è dubbio che non ci troveremo nella tana del leone. Se la squadra potrà avvalersi del rientro degli infortunati, si deve tentare di recuperare, senza, s'intende, rischiare di prenderle.

Quest'anno abbiamo avuto belle soddisfazioni in trasferta. Adesso gli sportivi attendono di più del solito pareggio.

A Remondini ed ai suoi uomini, al nostro trainer ed ai nostri giocatori riponiamo tutta la nostra fiducia. Buona vittoria e buon Natale.



Esultano i granata dopo la rete di Venturelli; Bendin desolato allarga le braccia



Dopo il goal saetta di Bellemo cala la tela su Trapani Lecce

Venturelli uomo goal

I CANNONIERI DEL GIRONE C

7 reti: Cosmano

6 reti: Venturelli, Marcos, Lodi, Testa

5 reti: Perli, Piacentini, Gareffa, Alessi, Zucchinali, Franzò

Umiliato ma non domo il Marsala ad Ascoli

Nostro servizio

ASCOLI P. — E' durata esattamente vent'otto minuti, la speranza dei siciliani di lasciare imbattuti anche il campo di questa città marchigiana. Gli azzurri di capitan Stada hanno infatti, adottato la solita tattica prudenziale, ma non esattamente catenacciara, che vedeva la mezz'ala Sellani retrocesso in funzione di centrocampista ed il mediano Cumin stopper d'occasione e sovente non disdegnavano di tentare l'azione di contropiede onde cercare di piazzare il loro colpo a sorpresa. Questa tattica permetteva a Sellani di giganteggiare per lungo lasso di tempo frantumando ogni tentativo di azione offensiva dei bianconeri locali e di lanciare ottimi palloni a Bravi, a Cocciuti e a La Volpicella, i quali puntavano decisamente e velocemente nell'area avversaria ben difesa però da Varglien, Baldoni e Rossetti.

Nonostante l'inizio gagliardo e veloce dei locali, sorretti da un ottimo Tomassoni e da uno stantuffo come Baldoni, la difesa sicula riusciva a sostenere la pressione degli ascolani i quali per altro per ben due volte hanno fallito pueilmente il bersaglio.

Poi al 28, un corto rinvio di Grandi su tiro di Sospetti rimette la palla sul piede della stessa ala bianconera che mette nel sacco.

I piani degli azzurri siciliani vengono così buttati a carte quarantotto costringendoli a lanciarsi caparbiamente all'attacco, nel tentativo di recuperare lo svantaggio. I locali però fanno buona guardia alla porta difesa da Colombo ed i tentativi di Bravi e Cocciuti non raggiungono il fine sperato.

Frattanto Sellani fa registrare un sensibile calo nella sua prestazione e quella che era stata fin allora l'ottima prestazione del centrocampista, diventa alquanto nebulosa e sbiadita. Nè il riposo serve a rimetterlo in sesto, perchè la ripresa vede ancora i bianconeri all'attacco, stavolta spinti da un ottimo Rossetti. L'Ascoli infatti fa registrare un calcio d'angolo all'attivo: batte Gori e Sospetti agganciа il pallone rimettendolo in area ove Piacentini si esibisce in una spettacolare rovesciata e insacca. E due! Più nulla da fare dunque per gli ospiti? Non si direbbe, giacchè poco dopo Cocciuti si presenta tutto solo dinanzi a Colombo e potrebbe riaccorciare le distanze, ma il portiere ha la meglio e l'azione sfuma. Siamo al 9' minuto della ripresa. Poco dopo il Marsala usufruisce di un tiro piazzato da poco fuori l'area di rigore. Tira Bravi e la palla violentemente scaraventata verso la rete porta il brivido fra gli spettatori: Colombo però si esibisce in una eccezionale parata che fa erompere gli spalti per il pericolo scongiurato e per l'ottimo intervento del bravo portiere locale.

Non demorde il Marsala, anzi insiste con rabbia e caparbietà, ma la gara sembra ormai decisa perchè poco dopo lo stesso Bravi si fa anticipare da Colombo e pur questa azione non sortisce effetto alcuno come del resto anche le ulteriori azioni tutte controllate dalla difesa locale che oggi appare lucida e grintosa come mai avevamo avuto la fortuna di vedere. La pressione del Marsala è come una puntura nel fianco dei locali i quali dagli scampati pericoli trovano nuova forza e le loro azioni nuova linfa. Grandi così è sovente chiamato al lavoro.

Il finale vede ancora il Marsala all'attacco ma è deciso che gli attaccanti azzurri debbano restare oggi a bocca asciutta; è invece l'Ascoli che trova ancora la via della rete al 40', ancora con Piacentini il quale approfitta di un dosato lancio di Ghelli e fulmina ancora una volta Grandi.

E' finita. Vince l'Ascoli e i corretti giocatori ospiti son costretti a registrare un passivo tanto inusitato quanto immeritato. Non si vuole con questo dire che immeritata sia stata la vittoria dei locali i quali forse mai come oggi hanno meritato la vittoria giocando con acume e con agonismo; ma è ceto che il passivo è troppo gravoso per un Marsala apparso vivo e vitale e non meritevole di perdere con lo scarto di tre reti. Il suo gioco sanamente agonistico ed esente da scorrettezze e da sotterfugi fa dei ragazzi di Tofani un complesso di rango elevato che ha avuto però la non gradita ventura di imbattersi in una squadra che sta attraversando un lucido periodo, dopo le incertezze degli inizi. Dopo la «debacle» di Trapani, ove i bianconeri locali hanno dovuto subire una quaterna di reti, la squadra di Colombo non ha più perduto, nè pareggiato ma sempre vinto dentro e fuori casa.

Non si può quindi ascrivere a demerito dei marsalesi la sconfitta contro l'Ascoli perchè oggi, forse, nessuna altra squadra avrebbe potuto lasciare imbattuta il terreno di gioco marchigiano tanto bello e tanto travolgente è stato il loro comportamento. Ma nonostante gli applausi meritatissimi che i locali hanno strappato ai loro tifosi, diciamolo chiaramente il Marsala avrebbe avuto ben diritto almeno al goal della bandiera. Ciò invece non è stato perchè le partite nascono segnate. Ed era scritto che oggi il Marsala doveva essere, immeritatamente, umiliato.

Serva comunque da conforto ai marsalesi il pensare che, se l'Ascoli continuerà di questo passo, ben altre squadre proveranno in terra marchigiana l'amaro di una sconfitta sonora.

Eugenio Russo

Un Istituto Tecnico Industriale per Trapani

(segue dalla prima pagina)

strazione Provinciale, riservandosi di dare la tempestiva risposta scritta richiesta dal consigliere Marrocco, ha accennato che già il Consorzio Provinciale per l'istruzione tecnica aveva avanzato proposta per la istituzione di un Istituto Tecnico Industriale nel capoluogo.

Ora, giacchè da parte di qualcuno e di qualche organo di stampa si è voluto far apparire l'atteggiamento assunto, in merito all'argomento, dal consigliere dott. Francesco Safina come dettato da spirito campanilistico, dobbiamo richiamare all'attenzione dei lettori come lo stesso consigliere abbia chiarito il proprio atteggiamento osservando di non essere affatto contrario alla proposta: la propria esitazione era determinata dal timore che l'Amministrazione Provinciale, già impegnata ai finanziamenti necessari per l'Istituto Tecnico Industriale di Mazara, attenuasse il proprio impegno senza poter dare alla nuova istituzione in Trapani il necessario sostegno.

Abbiamo accennato queste brevi note di cronaca per rilevare che l'Istituto Tecnico Industriale sorgerebbe a Trapani senza opposizioni da parte di alcuno e se qualche riserva è stata avanzata, essa non è determinata da interessi campanilistici ma da una prudenziale valutazione delle possibilità che ha l'Amministrazione Provinciale di sostenere l'onere dei finanziamenti relativi.

Infatti un Istituto Tecnico Industriale esige una mole imponente di diecine e diecine di milioni per la struttura edilizia, per l'arredamento e, soprattutto, per l'attrezzatura dei laboratori scientifici e delle officine.

Una sistemazione provvisoria può durare un anno e non più, e se non si provvede alla immediata realizzazione di una sede propria per la nuova Scuola, con l'arredamento e l'attrezzatura necessaria, si corre il rischio di recar danno agli studenti piuttosto che beneficio.

Siamo lieti e plaudiamo alla iniziativa. Ma auspichiamo che la nuova creatura nasca viva e vitale. Perciò vorremmo che la Amministrazione Provinciale assumesse lo impegno perchè Trapani abbia, col 1° ottobre 1963, la prima classe dell'Istituto Tecnico Industriale con la garanzia che, senza attenuazione degli impegni che essa ha nel settore scolastico di sua competenza, l'Amministrazione Provinciale possa assicurare il successo, la vitalità, il buon funzionamento del nuovo istituto, fin dal suo sorgere e nel decorso degli anni successivi.

Il recente riconoscimento giuridico del Consorzio per il Nucleo di sviluppo industriale di Trapani costituisce un titolo perchè il capoluogo abbia un Istituto Tecnico Industriale il quale prepari i quadri direttivi per le attività che andranno incrementandosi nel settore dell'industria, a beneficio di Trapani e della provincia.

Pensiamo che la risposta del Presidente dell'Amministazione Provinciale al consigliere Prof. Marrocco non possa che essere positiva.

Il Maestro G. Scuderi

(segue dalla 1ª pagina)

minato Direttore dell'Ateneo Musicale di Milano e successivamente Direttore del Liceo Musicale.

Occupò indi la cattedra di Alta Composizione presso il Conservatorio di Parma che doveva vederlo successivamente Direttore.

A Gaspare Scuderi, che fu tra l'altro per molti anni Segretario del Sindacato Lombardo Musicisti e Presidente della Cassa Nazionale Assistenza Musicisti, è stata anche conferita, nel dicembre del 1959, in riconoscimento dei Suoi Alti Meriti, una medaglia d'oro da parte della categoria.

La Sua attività come compositore è stata assai cospicua. Egli ci ha lasciato una copiosa produzione cameristica, sinfonica e operistica.

Assai note sono nel mondo concertistico le Sue composizioni per pianoforte tra cui "Castelnuovo sul Carso", "Presto in la b", "Improvviso" e i "Preludi"' Tra i lavori per orchestra ricordiamo il "Preludio Sinfonico" e lo "Scherzo delle rondini".

Particolarmente efficace la Sua produzione nel campo della lirica da camera per un vivo senso drammatico e per la fresca spontaneità dell'ispirazione melodica.

Alcune Sue composizioni cameristiche sono state con successo eseguite a Trapani in un concerto dedicato a musiche di autori trapanesi contemporanei; manifestazione di cui chi scrive, in seno agli Amici della Musica, ebbe particolarmente ad occuparsi.

Tra la produzione operistica ricordiamo "Donata" e "Melfe". Il Luglio Musicale Trapanese nel 1948, suo primo anno di attività, incluse Donata nel Cartellone Ufficiale.

Una affettuosa amicizia e un devoto rispetto ci legava allo Scomparso e in tante occasioni apprezzammo il Suo consiglio onesto e disinteressato e la Sua profonda lealtà.

Nonostante lontano, Egli ricordava sempre la Sua Trapani e sempre ne parlava con nostalgico desiderio. Nella nebbiosa metropoli lombarda il ricordo della Sua Terra, del sole, del cielo mai lo abbandonava.

Da queste colonne, interpretando i sentimenti di tutti coloro che a Lui furono legati da vera amicizia, inviamo alla Famiglia le più vive condoglianze.

Fine del milazzismo

(Segue dalla prima pagina)

sta, perchè quel governo, da noi, a suo tempo chiamato il «governo degli ex», frutto di un compromesso con le sinistre che ottengono, in cambio, le presidenze di tutte e sette le commissioni legislative dell'ARS.

Frattanto anche l'on.le Pignatone aderisce all'USCS e viene eletto Segretario Regionale. L'ex parlamentare d.c. (cosa che non aveva voluto fare Milazzo) inizia una attività tendente a dare una organizzazione al movimento.

Il 7 di dicembre il bilancio presentato dal governo Milazzo viene respinto con 46 voti contrari e 44 a favore, e Milazzo si dimette. La crisi viene però subito risolta ed il 18 dello stesso mese il nuovo governo è fatto: è bastato soltanto cedere a Paternò il posto occupato in giunta da Spanò.

Ancora una volta quindi un gruppo di uomini spregiudicati senza programma e senza ideali, succubi del P.C.I. ha in mano il governo della nostra Regione; ma ancora per poco. Nel febbraio 1960, infatti, lo stesso Paternò, assieme a Barone e Majorana (questi due assieme a Spanò precedentemente allontanato dalla giunta si dimettono dall'USCS) presentano le dimissioni dalla giunta di governo. Il caso è grave per i milazziani, i quali per non perdere il potere debbono cercare ... rinforzi e ripari. Il 15 dello stesso mese scoppia il famoso caso "Corao - Marraro" ed il primo viene denunciato in Assemblea da Santalco, di aver tentato di corromperlo con la promessa di 100 milioni onde portare ai milazziani alcuni deputati d.c. che avrebbero dovuto rimpiazzare i dimissionari.

Lo scandalo viene seguito con interesse dall'opinione pubblica: l'USCS è moralmente in stato d'accusa; Corrao si dimette da Assessore, tanto ormai il governo è in crisi.

Viene eletta una giunta di transizione presieduta da Majorana e con l'USCS alla opposizione. Senza il fascino delle poltrone, addio consistenza del milazzismo: Caltabiano e Germanà se ne vanno o si fano espellere e le nuove elezioni amministrative rivelano un sensibile calo dell'USCS.

Dimessosi Majorana e formata una giunta di governo che lascia poche speranze di nuovo avvento dei cristiano-sociali, questi si guardano bene in faccia e si accorgono che era soltanto il potere a tenerli uniti; senza questo gli uscocchi rilevano di aver delle idee per niente in comune: il processo di disfacimento si acuisce. Ne fa le spese Corrao che in Assemblea attacca Milazzo e i suoi compagni e viene espulso. Signorino e Marullo cominciano a pensare all'avvenire e guardano rispettivamente verso il P.L.I. e verso il P.S.D.I.

Il gruppo degli uscocchi, ridotto ad un numero inferiore al necessario viene sciolto dal Presidente dell'ARS e Milazzo, rimasto solo o quasi, si dimette da deputato regionale regionale per presentarsi — dice — alle elezioni nazionali.

Intanto, mentre tutti danno Ludovico Corrao in procinto di passare al P.C.I. per prendere il posto lasciato vuoto da D'Antoni, passato al P.R.I., il giovane ribelle fonda un nuovo partito il PACS e anche di questo, ben presto, non sentiremo più parlare. Infatti, come è stato da noi rilevato, ai comunisti farebbe più comodo un parlamentare che passi nel loro schieramento dopo le elezioni e non uno che passi a loro prima delle elezioni. Ma ce la farà Corrao?

Certo la sua strada è irta di difficoltà e se i comunisti non lo aiuteranno le cose si mettono male. Questo Corrao lo sa bene e tutto fa per rendersi caro ai seguaci di Togliatti. Invia infatti un telegramma al X Congresso del Partito Comunista nel quale sostiene che il "rinnovamento democratico postulante attuazione Regione NON POSSA FARSI SENZA aut CONTRO PARTITO COMUNISTA...".

L'USCS è dunque morta? — sembra dire Corrao — PACS all'anima sua.

Consiglio Comunale di Partanna

(segue dalla prima pagina)

amministrazione veramente buona deve essere caratterizzata dall'onestà e dalla giustizia, dalla saggezza e dalla prudenza; dalla sensibilità democratica e civile, dalla disinteressata dedizione agli interessi della comunità sociale e dall'assenza di ogni faziosa partigianeria, allora non potene non ritenere Vostro preciso dovere e Vostro interesse il votare in maniera che si venga a creare UNA NUOVA E MIGLIORE SITUAZIONE, che limini, FINALMENTE, ogni ostacolo al Progresso ed allo sviluppo della nostra Città.

«La D.C. è a vostra disposizione con i suoi uomini, col suo programma, con tutta la sua forza e tutto il suo prestigio.

«A Voi una libera, onesta e saggia decisione».

Abbiamo voluto riportare quasi per intero le parole con cui la D.C. Partannese ha presentato il suo programma alla cittadinanza partannese.

Ogni ulteriore commento ci sembra superfluo.

TRAPANI ANTICA

(segue dalla terza pagina)

prepera con bella arte lo schianto dell'improvvisa tagedia che folgora la soave fanciulla e conferisce un pathos d'inenarrabile efetto alla lenta agonia. In questo medesimo racconto la scena notturna, che si svolge nel cimitero, desta il brivido dei più alluccinanti racconti di Edgard Allan Poe.

Ma quello che più e meglio attrae l'interesse del lettore non frettoloso, è il senso intimo di umana simpatia e pietà, che, simile a sommesso contrappunto, circola per tutte le scene e, perfino nelle fugaci battute dei Racconti. Attraverso i volti e i gesti dei personaggi noi sentimo pure le vibrazioni degli animi, nell'infinita gamma dei sentimenti e delle passioni, dai più nobili e puri ai più abili abbietti e scellerati. Nulla di arficioso, di falso, viscorge il lettore, poiche l'autore, come già rilevò una severa commissione di critici, possiede «l'arte di ricreare negli altri i sentimenti che egli ha provato».

Spesso abbiamo avuto occasione di paragonare i «Racconti» di Poma con quelli di Moretti. Questi li svolge quasi tutti, nel Cesenatico, quello nel trapanese.

Il primo in nota più dolce, il Nostro su una dominante triste e quasi disperata.

Ora noi non vogliamo prolungare il giudizio su un libro, che per l'interesse folcloristico e umano non dovrebbe mancare nella libreria, per lo meno, di un buon trapanese.

Potremmo dire qualcosa altro sulla lingua e lo stile dei Racconti, semplice quest'ultimo, senza sciatteria e spontaneamente elegante. Quanto ai difetti di varia indole, che certamente esistono nei Racconti, non crediamo di doverne aggiungere degli altri a quelli, che sinceramente confessò lo stesso autore nella prefazione della opera.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio L. 16.888.379.000

Presidenza e Direzione Generale in Palermo

SEDI NELLE PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA

225 Agenzie

Uffici di Rappresentanza in :

BRUXELLES - COPENAGHEN - LONDRA - MONACO DI BAVIERA - NEW YORK - PARIGI - ZURIGO

Filiale all'Estero:

TRIPOLI d'Africa